

LA MOSTRA Ha aperto ieri pomeriggio allo Spazio Bpl di Lodi la personale antologica del creativo newyorkese

Oltre la pop art, Frank Denota racconta gli Usa del primo '900

di Marina Arensi

Il paperboy, lo strillone che sembra uscito da un film muto. Bambini esausti di lavoro addormentati sul marciapiedi, che riflettono sguardi del nostro passato nel ciclo pittorico evocativamente intitolato *Ellis Island*; il ponte di Brooklyn, gli operai immigrati intenti alla costruzione dei grattacieli, e i volti degli italiani di origine divenuti celebri, da Liza Minnelli a Madonna. Lo scenario dell'America del primo '900 ha la forza del pop in bianco e nero, accostato alle vivaci campiture di colore, nei dipinti di Frank Denota. L'antologia *The latest ten years. From 2009 to 2019*, che li racconta alla Sala Tiziano Zalli dello Spazio Bipielle Arte e nel catalogo disponibile gratuitamente, si tinge dei toni di un autobiografismo che è il riconoscere la propria identità storica nella vicenda degli europei attratti dal sogno americano: questa una delle tematiche del percorso ricchissimo di momenti espositivi anche italiani di Denota, nato nel 1967 a New York da genitori italiani emigrati nel nuovo mondo. Evocativa, colorata, attraente nel suo dispiegare un linguaggio di matrice pop fitto anche di accenti materici e pittorici, la mostra organizzata dalla Fondazione Banca Popolare di Lodi si è inaugurata ieri con la splendida presentazione di Francesca Barbi Marinetti, curatrice del percorso in collaborazione con il gallerista Enrico Caruso, e con il supporto organizzativo di Enrico Cabini: Marinetti come il padre del futurismo, che della Barbi era il nonno. Avvolti nel clima tracciato da personaggi come Warhol, Haring e Leo Castelli frequentati da Denota nei suoi

esordi nell'arte, sono i ritratti ad accogliere il pubblico nello spazio che ha consentito di allestire dell'autore un'ampia antologia, per condurlo poi nella realtà del "Worker (from NY to Italy)" e quindi del design "Made in Italy" in piena lezione pop; l'utilizzo dello stencil come momento di un processo seriale si completa nell'iter creativo di Denota con interventi gestuali e materici di fresca immediatezza, che fanno di ogni opera un "unicum". Personalissime le divagazioni sul tema della "vanitas" e di "Los muertos" di ricordo writing, anche se è stato proprio Denota a prendere le distanze dal graffitismo, suggerendo una dichiarazione di poetica con la fondazione del Gant (Movement Gallery Art No Tag) insieme a Little Angel e a Paul Kostabi, fratello del più noto pittore Mark: firmati dal gruppo i dipinti a chiusura della visita, che riserva interessanti momenti anche negli omaggi ai grandi, con le cattedrali di Monet e le ballerine di Degas, ma soprattutto le *Demoiselles* di Picasso, rivisitate secondo modi pop. Tra questi si depositano dense colorazioni e materiali, nelle immagini dedicate all'olocausto che raccontando il dramma dei bambini deportati si svuotano invece di sfondi e di colori, in una sorta di allusione al "non finito": qui le figure ripetute diventano icone di una tragedia, percorse da simbologie e citazioni. ■

Frank Denota

The latest ten years. From 2009 to 2019
Lodi, Sala Tiziano Zalli, Spazio Bipielle Arte.
Fino al 30 giugno.
Orari: giovedì e venerdì 16-19; sabato e domenica 10-13 e 16-19.



Ai lati due opere dell'artista Usa, sopra il quadro simbolo della vetrina lodigiana e due visitatrici che l'ammirano (Borella)

